

## GEROLAMO MERCURIALE (1530-1606)

**Il 30 settembre 1530** la città di **Forlì** dava i natali a **Gerolamo Mercuriale**, una delle personalità più importanti e poliedriche dell'ambiente medico fra Cinque e Seicento. Dopo aver studiato medicina a Bologna e Padova, il forlivese intraprende una brillante carriera accademica che lo porta ad insegnare medicina pratica e teorica prima in queste due università, poi a Pisa, su richiesta del Granduca di toscana e, infine, a Roma. Nel corso dell'insegnamento pisano la sua salute cominciò a declinare a causa di una calcolosi renale, da lui stesso diagnosticata, per cui decise di lasciare l'insegnamento e di ritirarsi a **Forlì**, dove morì **l'8 novembre 1606 all'età** di 76 anni.

Il medico forlivese possedeva una conoscenza enciclopedica che comprendeva la farmacologia, la dermatologia, la pediatria, la puericultura, l'otorinolaringoiatria, l'oculistica, l'igiene e l'epidemiologia, come è testimoniato dalla sua attività letteraria, che comprende anche le raccolte di centinaia di consultazioni e responsi scritti durante la sua lunga carriera. La completezza e la profondità dei suoi interessi fanno del Mercuriale, come è stato sottolineato da molti storici, un antesignano dello studio e della pratica clinica delle specialità mediche. La moltitudine di personaggi illustri, principi, cardinali, vescovi, medici per il quale era stato richiesto e dato il consulto costituiva per lo stesso Mercuriale una sorta di "galleria delle celebrità" che ne attestava davanti a tutti il valore e la fama.

L'opera più rilevante del Mercuriale, per il suo contenuto scientifico, per la sua vastità e per il suo carattere innovativo è sicuramente il *De arte gymnastica*, la cui prima edizione è del 1569. L'importanza di questa opera è testimoniata dalle numerose edizioni e ristampe pubblicate in molti Paesi Europei lungo cinque secoli. I) *De arte gymnastica* comparve nel 1569 a Venezia con dedica al cardinale Alessandro Farnese. Tuttavia l'argomento per il Mercuriale si dimostrò sempre più interessante, tanto che l'opera venne rifiuta ed ampliata negli anni 1569-1573 e presentata ancora come prima edizione in sei libri con dedica all'imperatore Massimiliano II. I) Mercuriale distingue la ginnastica in medica e bellica. Passa in rassegna i vari esercizi ginnici e le diverse applicazioni, e soprattutto, come e dove eseguire i vari esercizi ginnici. Si può affermare che il *De arte gymnastica* sia servito a raccogliere tutto quel che era giunto al Mercuriale dal passato, ad osservarlo e prenderne il meglio, utile per un sempre miglior sviluppo del corpo umano. In un'epoca in cui il corpo andava tenuto nascosto e coperto, sia nell'uomo che nella donna, esaltare la ginnastica come attività del corpo, sia a scopo ludico che medico, non era concettualmente una liberazione psicologica di poco conto. La ginnastica del Mercuriale diventa perciò un inno alla vita ed alla gioia di vivere, e non è un caso che le grandi gare ginniche del passato, prime tra tutte le Olimpiadi, fossero una festa del corpo che, sorta nell'antichità, è poi caduta nell'oblio.

Altra opera di grande importanza è il *Nomothelasmus: seu ratio lactandi infantes*, del 1552. Si tratta del più antico trattato sull'allattamento che la scienza pediatrica possa vantare e, in generale, di un testo in cui si affrontano i problemi di carattere pratico e più specificamente clinico legati alla primissima infanzia. Il trattato contiene consigli alla madre sull'allattamento e su come deve avvenire un corretto svezzamento, i criteri di scelta delle nutrici e, perfino, suggerimenti riguardo la prima educazione. Le citazioni che ricorrono sono di Ippocrate, Aristotele, Platone, Avicenna, Averroè, Cicerone, Plutarco, Proco, Plotino, Varrone ed altri, a testimonianza della profondissima conoscenza della lingua greca da parte dell'autore fin dalla giovinezza.

Un'opera che si colloca a metà fra la pediatria e l'epidemiologia è il *De morbis puerorum*, stampato a Venezia nel 1583. Il trattato è diviso in tre sezioni, di cui la prima tratta delle malattie esterne e le

altre due di quelle interne. Gli argomenti sono molteplici: morbillo e varicella, idrocefalia, labbro leporino, ernia ombelicale e rettale, convulsioni, tonsillite, etc., tanto per citarne solo alcuni.

In considerazione di quanto esposto sopra si può affermare che il Mercuriale sia stato un sistematizzatore di quell'insieme di norme che, nel tempo, hanno dato vita alla pediatria ed alla puericultura.

Per quanto riguarda l'epidemiologia vera e propria è sicuramente da citare il *De pestilenzia*, stampato a Venezia nel 1577 e curato da Gerolamo Zacco, medico e filosofo padovano allievo di Mercuriale, che ha raccolto e trascritto in forma unitaria quanto il Mercuriale aveva detto in materia, durante un "ciclo di lezioni". Ai tempi, non essendo nota l'esistenza dei virus, si riteneva che il contagio venisse dall'aria e che quindi migliorare le condizioni generali del malato - come la nutrizione, l'igiene, etc. - fosse l'unica modo di debellare il morbo.

Dall'esame delle informazioni cliniche e più generali contenute nelle opere del Mercuriale si capisce come costui fosse a tutti gli effetti un uomo del suo tempo, animato però da uno spirito e da una intuizione proiettati fortemente verso il futuro. Se, infatti, da un lato, conserva vivissimo il culto dell'antichità, tipico del rinascimento, egli però è ben lontano dal rinunciare ad ogni senso critico. La ragione e l'esperienza, come raccomanda lo stesso Mercuriale, devono sempre controllare il dato scientifico e dalla loro sintesi scaturiranno, di lì a poco, i principi del nuovo orientamento scientifico del XVII secolo.